

INCHIESTA/5 PERCHÉ L'ARTE È UN VALORE

150 mostre nelle sedi ticinesi

Finter Bank: da 25 anni l'arte si espone in vetrina

Tutto iniziò nel 1989 presso la sede di Chiasso seguita, dopo qualche anno, da quella di Lugano. Proporre almeno quattro mostre all'anno alla portata del semplice passante: in questo modo giovani pittori, ma non solo, ricevono visibilità in pieno centro.

di DAVIDE DALL'OMBRA

Gucci, Vuitton, Prada, Gino Macconi, Anita Spinelli, l'edicola, il tabaccaio, Fabrizio Soldini, Max Huber??? Cosa succede? Cosa ci fanno degli artisti in vetrina come fossero prelibati oggetti del desiderio? Succede che da quasi 25 anni la banca Finter mette a disposizione dell'arte le proprie vetrine, affinché pittori e scultori possano esporre le proprie opere e godere di una grande visibilità. L'idea è semplice ma significativamente originale. Gli artisti guadagnano una propria vetrina, nel vero senso della parola, presentandosi al grande pubblico, grazie a una mostra che continua all'interno della banca, dovutamente pubblicizzata e capace di attirare l'attenzione anche degli addetti ai lavori. Tutto iniziò nel 1982 presso la sede di Chiasso e, dopo qualche anno, anche quella di Lugano si è unita all'iniziativa. Da allora si sono alternate quattro o cinque esposizioni all'anno per ciascuna sede, spesso sincronizzate, a volte indipendenti, superando ampiamente il traguardo delle 150 mostre. Si tratta di numeri considerevoli, analoghi ad una Galleria privata ma con il vantaggio, non da poco, di poter essere totalmente liberi da logiche di mercato. Impossibile scegliere tra i tanti artisti esposti, dai maestri scultori carraresi a Guido Gonzato, Gianni Gianella e Giorgio Upiglio, a Mauro Valsangiacomo, Pierino Selmoni ed Enrico Sala, fino alle sculture attualmente esposte: Emilio Cinquini, il maestro carrista più famoso di Viareggio. La totale libertà di questo spazio lo ha trasformato in uno luogo della città e, non a caso, hanno trovato posto non solo artisti giovani o ancora poco noti in Ticino, ma anche pezzi di storia del Cantone: dalle vecchie divise dei pompieri, alle opere di personaggi della cultura locale che si dilettano di pittura e che, in occasione di importanti ricorrenze, sono state omaggiate con un'esposizione personale. Si tratta insomma di un luogo vivo sulla città, libero da vincoli e usufruibile 24 ore al giorno, 7 giorni su 7. Le potenzialità sono enormi e non a caso sono molte le banche che hanno imitato la Finter. In futuro l'intenzione è di continuare le esposizioni, sempre all'insegna della valorizzazione e dell'imprevedibilità. E allora ci permettiamo di tentare un suggerimento. Perché non puntare ancora più in alto dopo tan-

ti anni d'esperienza? Si potrebbe usare questi spazi, dalla grande fruizione pubblica, per far vedere ciò che normalmente rimane celato. Mi spiego. Tutti i musei del Cantone sono pieni di opere di grande valore, che non possono essere esposte per mancanza di spazio o perché le mostre temporanee relegano la collezione permanente nei depositi. Perché non pensare ad una politica di esposizione a rotazione di queste opere nelle vetrine? Può sembrare dissacrante ma sarebbe un modo per avvicinare i Musei alla città, raggiungendo anche coloro che normalmente non li visitano. Quanti giovani potrebbero rimanere colpiti da un bellissimo quadro, colto per caso in un'occhiata distratta alla vetrina e, non accontentandosi dell'assaggio, decidere di andare finalmente in uno dei musei della città? Credo che ci sia margine di sperimentazione in questo senso e, dovutamente progettata, senza improvvisare esposizioni raffazzonate, si potrebbe estendere l'iniziativa dalla Finter ad altre vetrine bancarie della città. Ad ogni banca un artista, oppure, coor-



Fabrizio Soldini, "The maker", estate 2002, acrilico su tela.

dinate tra loro, una scuola pittorica rappresentata nelle varie sedi della città. Dove esiste una possibilità così nel mondo? Solo alcune città del Ticino, per concentrazione di istituti (e quindi vetrine espositive) e ricchezza di musei, hanno le caratteristiche necessarie per cogliere questa possibilità. Credo che l'iniziativa avrebbe un grande seguito e, di anno in anno, le Banche partecipanti all'iniziativa crescerebbero, trasformando la città in un vero e proprio museo a cielo aperto, definizione fin'ora usata solo

per la distribuzione di sculture monumentali nelle strade o nei parchi. Si tratterebbe di una versione riveduta e aggiornata dell'italiano Arcumeggia, paesino della Valcuvia non lontano dal confine con la Svizzera, in cui ogni casa ha un dipinto murale, eseguito da un pittore contemporaneo. Altrimenti sconosciuto ai più, questo piccolissimo centro urbano è invece noto in tutt'Italia per questa particolarità. Vaneggiamenti? Forse, ma se...

davide@dallombra.it

RADIO Da domani "Passa sulla Uno" da Armida Demarta

I mass media secondo Blaser



L'ex direttore della TSI sarà il primo ospite della nuova serie.

Domani, 5 marzo, prenderà avvio la nuova serie di *Passa sulla Uno*, un programma a cura di Armida Demarta, appuntamento della domenica sera, alle ore 20.15 su Rete 1. Un programma un po' speciale, con ospiti e musica, caratterizzato da un tema sul quale si svolge la chiacchierata con l'ospite. Ospite non sottoposto a pressione bensì stimolato alla riflessione. Si tratta di otto appuntamenti che partono con una riflessione sui mass media, i media di ieri e i media di oggi: ospite l'ex Direttore Regionale della RTSI, Marco Blaser. Seguiranno altre puntate sempre con temi d'attualità, toccando diversi argomenti e diverse realtà, il tutto per una piacevole chiacchierata in alternanza alle proposte musicali non commerciali, per rompere la logica di una mediatizzazione forzata.



MENTRE A ZURIGO...

Warhol, Fontana, Christo



«We are big enough to serve you, yet small enough to know you» è questo il motto della banca zurighese: abbastanza grandi per ogni tua esigenza d'investimento ma anche abbastanza piccoli per conoscere personalmente ogni cliente. Un sorta di Giano bifronte che sembra riflettersi anche nelle scelte artistiche dell'istituto. Oltre alle esposizioni delle città ticinesi, la Finter vanta infatti una particolare attenzione nei confronti dell'arte contemporanea di carattere internazionale, cresciuta in occasione di mostre personali organizzate nella propria sede di Zurigo e dedicate ad artisti riconosciuti ed innovativi: pittori, scultori, ma anche fotografi come Jean-Baptiste Huynh e la giovane pittura e fotografia cinese, che incuriosisce e appassiona sempre più l'Occidente. Ecco l'elenco degli artisti scelti per illustrare l'opuscolo del rapporto d'esercizio annuale.

1990 Andrea Vizzini
1991 Emilio Croci Torti
1992 Claude Saucy
1993 Christo
1994 Rudolf Mumprecht
1995 Valerio Adami
1996 Heinrich Tessmer
1997 Lucio Fontana
1998 Jean-Baptiste Huynh
1999 Chen Yifei
2000 Andy Warhol
2001 Margherita Agnelli de Pahlen
2002 Roger Pfund
2003 Igor Ustinov
2004 Chinese Contemporary Art
2005 Manolo Valdez

di MARCO ZUCCHI



Legenda	
H	è meglio lasciar perdere
HH	si può vedere
HHH	ci siamo
HHHH	da non perdere
HHHHH	capolavoro

"Wallace&Gromit": al film in stop-motion (filmato fotogramma per fotogramma, muovendo impercettibilmente i pupazzetti) hanno collaborato, in 4 anni di lavorazione e 2 minuti realizzati alla settimana, 250 persone.

solo le sue convenienze e attraversando vent'anni di Storia italiana con una propensione al male senza ritegno. È una vicenda di genere, ascrivibile alla narrativa criminale, che ha la sua forza proprio nella promozione a protagonista di un antieroe, per cui il lettore non può provare simpatia o partecipazione, ma anzi repulsione e disgusto. Un "villain" che però, anziché far da spalla a un salvifico personaggio positivo, trionfa biecamente. Il mestierante horror Michele Soavi ora ne trae un film, con Alessio Boni ("La meglio gioventù", "La bestia nel cuore") a dar volto al protagonista e Michele Placido nei panni di un poliziotto corrotto della Digos. Come era prevedibile, la pellicola non riesce a non banalizzare la disamina sociale e la lucida indagine del male proposte da Carlotto. Ne risultano situazioni da operetta e flashback splatter francamente perdibili, insieme ad una sensazione da B-movie un po' attardato.

grandeschermo

LA GENIALITÀ BRITISH DELLA PLASTILINA VINCE SUL BLOCKBUSTER ROSSOCROCIATO

Wallace&Gromit, la maledizione del coniglio mannaro

HHHH

di Nick Park e Steve Box, animazione (GB 2005)

Wallace e Gromit sono le geniali creature in plastilina, inventate dall'inglese Nick Park, che hanno già vinto due Oscar per l'animazione con i precedenti mediometraggi. "La maledizione del coniglio mannaro" concorre anch'esso per le statuette ed è il primo lungometraggio dedicato ai due personaggi. Wallace è il mediomann inglese, che vive nella classica casetta con giardino, ha l'hobby delle invenzioni e adora il formaggio. Gromit invece è il suo cane, servizievole e fedele. Un cane sì, quindi non dotato di parola, ma con caratteristiche umanissime, tanto che il rapporto tra i due ricorda più quello marito-moglie dei leggendari George e Mildred

che non quello padrone-animale. Dopo essere stati sulla Luna, aver sgominato un pinguino-rapinatore e salvato un gregge di tenerissime pecore, questa volta Wallace e Gromit sono alle prese con un'invasione di conigli e con la solita invenzione bislacca, che come effetto collaterale genera un enorme coniglio mannaro. 250 collaboratori, 2 minuti realizzati alla settimana, 4 anni di lavorazione sono i numeri di un film in stop-motion che conferma la genialità british dei suoi autori.

Grouping

HHH

di Michael Steiner, con Hanspeter Müller-Drossaart, László Kish, Michael Neuenschwander, Gilles Tschudi, Enzo Scanzi, Tiziana Jelmini, Leonardo Nigro (Svizzera 2006)

È il blockbuster rossocrociato dell'anno. Merito sicuramente del tema, il

fallimento nel 2001 della "vacca sacra nazionale" Swissair, come la definisce il regista, ma merito anche dell'intuizione di Peter-Christian Fueter, ideatore e produttore, che ha voluto raccontare la storia su due piani paralleli. Il primo, quello della cronaca, in cui la fiction con attori è abbinata a vere immagini di repertorio, mostra gli artefici del disastro economico Swissair e le loro presunte colpe. Il secondo, quello emozionale e umano, dà spazio (in fiction) ai dipendenti della compagnia aerea e delle ditte collegate. Il film, sulla scorta del libro "Der Fall der Swissair" di René Luchinger, identifica la figura tragica e positiva della vicenda in Mario Corti, e i "cattivi" negli impietosi "squali" delle banche, primo fra tutti Marcel Ospel di UBS. Naturalmente si tratta di semplificazioni, ma la perizia registica del talentuoso Steiner rende il thriller finanziario godibile.



Arrivederci amore ciao

HH

di Michele Soavi, con Alessio Boni, Isabella Ferrarini, Michele Placido, Antonello Fassari (Italia 2006)

"Arrivederci amore ciao", oltre che un verso della canzone di Caterina Caselli "Insieme a te non ci sto più", è il titolo di un bel romanzo di Massimo Carlotto. Racconta le peripezie impuniti di un autentico fetente, un cattivo puro, infido, opportunistico, che uccide e rapina, tradisce e abbandona, seguendo